

→ **Il ministro dell'Economia** sotto osservazione. Ora valuta un taglio Irap da 3 miliardi

→ **La soluzione ci sarebbe** Intanto nel bilancio voto bipartisan sui soldi alla scuola privata

Berlusconi non scherza C'è Passera per Tremonti

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera

Il premier ha un «jolly» per sostituire Tremonti: Corrado Passera (Intesa Sanpaolo). Ma per il cambio è ancora presto: finisce bene il faccia-a-faccia con il titolare del Tesoro. Che si prepara a limare l'Irap nella manovra

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Silvio Berlusconi si è presentato al faccia-a-faccia con Giulio Tremonti con un jolly in tasca. Un possibile sostituto del titolare dell'Economia. Nell'inner circle del premier il nome circola da tempo, ed è di quelli che potrebbero far irritare molto l'inquilino di Via Venti Settembre: Corrado Passera. Le ambizioni del numero uno del colosso Intesa-San Paolo includono anche la possibilità di sedersi alla scrivania di Quintino Sella. E anche il suo recente curriculum farebbe pensare ad un asse non secondario con la coalizione di governo. L'impegno della banca nel piano Alitalia è stato un segnale inequivocabile: se c'è un piano per il paese Passera non si tira indietro.

Fonti vicine al mondo bancario considerano l'ipotesi percorribile. Anzi, fanno di più. Ipotizzano che l'irritazione di Tremonti per i big del credito in fondo abbia qualcosa a che fare con questa trama di potere, i cui fili sono tutti tirati dal premier. Di recente il titolare del tesoro ha recuperato parecchie posizioni. Un incontro a Milano con Passera, Alessandro Profumo e Giuseppe Guzzetti avrebbe segnato la «pax bancaria». Ma su quel fronte è ancora tutto da verificare. Si capirà molto dagli appuntamenti di

Finanziaria

Le centinaia di emendamenti spiegano la sfiducia sul ministro

questa settimana. Già domani il ministro sarà affianco a Mario Draghi nella giornata del Risparmio.

L'incontro di Arcore è finito bene: un confronto franco da vecchi colleghi di partito rivelano i bene informati. Bene, sì, ma la posizione di Tremonti appare pericolosamente debole. La situazione è analoga a quella dell'altra defenestrazione, quella del 2004: prima i mugugni, poi il colpo finale. Stavolta lo scenario è un po' diverso: la parabola di Berlusconi non è più in piena ascesa (e per questo teme di più manovre di sostituzione).

Ma d'altra parte c'è una difficile crisi finanziaria da fronteggiare. Cambiare in corsa il ministro del Tesoro sarebbe una mossa non priva di effetti. Un punto in favore del ministro, che non a caso esce soddisfatto dal summit. Ma Tremonti sa già che da oggi in poi il suo ruolo non potrà essere più quello di questo primo anno e mezzo di governo.

Il comitato di politica economica varato ieri, che Tremonti presiederà, sancisce quella collegialità che il Pdl chiede da tempo. Averlo ottenuto proprio mentre la Finanziaria comincia il suo iter parlamentare equivale a una richiesta chiara al ministro: i cordoni della borsa dovranno allentarsi. Checché ne dicano tecnici e politici del Tesoro. Se le parole e i messaggi mediatici hanno un senso, c'è da scommettere che quel comitato infilerà in Finanziaria uno sgravio fiscale. Sicuramente a sfondare la linea magnotremontiana non sarà Mario Baldassarri con la sua contro-Finanziaria. C'è un'altra proposta, targata Lega, che ha buone possibilità di essere accolta: quello sgravio dell'Irap sul lavoro che costerebbe tra i 2 e i 3 miliardi l'anno. Anche su questo fronte potrebbero arrivare segnali già in setti-

ISTRUZIONE

Il centrosinistra riesce ad ottenere due milioni di euro per la scuola primaria pubblica, anche se ha votato insieme alla maggioranza per i fondi alle private.

mana, visto che il ministro è atteso a Capri al convegno dei giovani di Confindustria.

LA MANOVRA

È improbabile, comunque, che la manovra si riapra subito. Più facile che la proposta di sgravio arrivi alla camera, in seconda lettura. Per quel periodo si conoscerà già l'andamento dello scudo fiscale, e quindi la possibile copertura. Per il momento dal Tesoro continuano a giungere segnali di rigore e di blindatura dei conti. È partito ieri il voto in commissione su Bilancio e Finanziaria, ma il vero test ci sarà oggi, quando andranno al voto le proposte Baldassarri. I margini di azione sono «stretti come il canale di Corinto», è però l'altolà preventivo che arriva dal viceministro all'Economia Giuseppe Vegas che non chiude del tutto le porte a possibili novità